

Parere del Comitato europeo delle regioni — Pacchetto Allargamento 2019

(2020/C 141/05)

Relatore:	Jaroslav HLINKA (SK/PSE), sindaco di Košice sud
Documenti di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Comunicazione 2019 sulla politica di allargamento dell'UE COM(2019) 260 final; SWD(2019) 215 final; SWD(2019) 216 final; SWD(2019) 217 final; SWD(2019) 218 final; SWD(2019) 219 final; SWD(2019) 220 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali

1. Prende atto con grande interesse della comunicazione 2019 sulla politica di allargamento dell'UE che la Commissione europea ha pubblicato assieme alle relazioni per paese riguardanti i paesi candidati (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia), alla relazione sul Kosovo (*), nonché al parallelo parere sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'Unione europea;
2. appoggia pienamente il riconoscimento, da parte della Commissione europea, del fatto che l'allargamento è nell'interesse politico ed economico dell'UE e per la sua sicurezza, quale investimento geostrategico nella pace, stabilità, sicurezza e crescita economica di tutta l'Europa;
3. si compiace che i leader dell'UE abbiano ribadito il loro sostegno inequivocabile alla prospettiva europea dei Balcani occidentali e che i paesi partner dei Balcani occidentali, in occasione del vertice UE-Balcani occidentali tenutosi a Sofia nel maggio del 2018, abbiano riaffermato il loro impegno a perseguire con determinazione tale scelta strategica;
4. si compiace che la proposta della Commissione europea relativa allo strumento di assistenza preadesione (IPA III) nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 preveda un'attuazione più strategica e dinamica dell'assistenza, riservando una particolare attenzione alle priorità fondamentali;
5. esorta, in tale contesto, la Commissione europea a proseguire i lavori con i governi nazionali dei paesi candidati, compresi quelli potenziali candidati, allo scopo di ideare strumenti specifici volti a sviluppare le capacità degli enti locali e regionali dei Balcani occidentali, per permettere a tali enti territoriali di impiegare efficacemente i finanziamenti stanziati, nonché di colmare il divario strutturale nella loro capacità di cofinanziare e prefinanziare le fasi di preparazione e attuazione dei progetti sostenuti dall'UE;
6. ribadisce che sono essenziali riforme efficaci della pubblica amministrazione nei paesi dei Balcani occidentali, anche in rapporto al decentramento fiscale, per migliorare la buona governance a livello locale, per dare agli enti locali e regionali i mezzi per sviluppare e fornire servizi di qualità ai cittadini, in collaborazione con gli stessi, per rendere possibile il loro coinvolgimento nella cooperazione regionale e nelle relazioni di buon vicinato, nonché per attuare programmi ambiziosi, a livello europeo e mondiale, in materia di sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici.

Osservazioni specifiche per paese

7. Accoglie favorevolmente lo storico accordo di Prespa, sottoscritto dalla Macedonia del Nord e dalla Grecia nel giugno del 2018, che ha risolto la controversia sulla denominazione che durava da 27 anni;
8. si compiace che il Consiglio abbia convenuto di rispondere ai progressi compiuti dall'Albania e dalla Macedonia del Nord nei settori stabiliti all'unanimità nel quadro delle conclusioni del Consiglio del giugno 2018, e che sia stato definito un percorso da seguire per avviare i negoziati di adesione con i due paesi;

(*) Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

9. si rammarica che le elezioni locali tenutesi in Albania nel giugno del 2019 siano state contrassegnate dal boicottaggio dell'opposizione e dalla scarsa affluenza alle urne; ribadisce a questo proposito che il processo di allargamento è fondato sul merito e dipende dal rispetto dei principi della democrazia e degli altri criteri di Copenaghen;

10. esprime profonda preoccupazione per il fatto che le ulteriori decisioni del Consiglio sull'Albania e la Macedonia del Nord siano state inizialmente rinviate da giugno a ottobre 2019, ed è profondamente deluso per la decisione, presa dal Consiglio europeo in quella data, di rinviare ulteriormente l'avvio dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, due paesi che hanno entrambi dimostrato un impegno costante a favore del percorso europeo; deplora altresì che tale decisione non sia stata presa sulla base di valutazioni specifiche relative ai progressi compiuti da ciascun paese candidato, e avverte che l'assenza di un segnale positivo nei confronti dei due paesi candidati potrebbe anche avere ripercussioni negative a livello locale e regionale; raccomanda infine che tale questione venga risolta prima del vertice UE-Balceni occidentali in programma per il maggio 2020 a Zagabria;

11. appoggia pienamente la risoluzione che il Parlamento europeo ha adottato il 24 ottobre 2019 ⁽¹⁾ in merito all'avvio di negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, ed esorta vivamente il Consiglio a tenere conto del fatto che una strategia di allargamento dell'UE credibile deve motivare e tener fede ai risultati conseguiti che sono stati precedentemente concordati da tutte le parti, e fornire una prospettiva solida e credibile per tutti i paesi interessati;

12. teme che la mancanza di progressi in rapporto all'allargamento dell'UE possa ripercuotersi direttamente anche sulla sicurezza e sul benessere dell'Unione stessa, in quanto tutti i paesi dei Balcani occidentali potrebbero essere progressivamente spinti verso quei paesi terzi che stanno già cercando di aumentare la loro influenza nella regione, come la Russia e la Cina;

13. rileva con preoccupazione che la Serbia e il Montenegro devono ancora agire con maggiore determinazione in settori cruciali, in particolare per neutralizzare la polarizzazione della scena politica, anche a livello locale;

14. esorta tutti i soggetti politici e i livelli di governo in Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina a lavorare in stretto partenariato per l'attuazione delle raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR sul miglioramento del quadro elettorale locale, e ad impegnarsi a creare un ambiente politico locale trasparente e inclusivo che sia basato su un dibattito interpartitico non macchiato da pressioni politiche e da intimidazioni degli oppositori politici;

15. invita la Commissione europea ad affrontare, nei negoziati di adesione con la Serbia, la questione della presunta intimidazione di funzionari democraticamente eletti appartenenti a partiti di opposizione, in particolare nei comuni di Paraćin, Šabac e Čajina;

16. osserva che la Bosnia-Erzegovina non soddisfa ancora in misura sufficiente i criteri di Copenaghen, e conviene che i negoziati di adesione dovrebbero essere avviati quando il paese avrà raggiunto un livello di allineamento sufficiente in questo campo;

17. ribadisce la profonda preoccupazione e il grande sgomento per il fatto che Mostar sia l'unico comune della Bosnia-Erzegovina in cui dal 2008 non si tengono elezioni locali;

18. tenuto conto che la Bosnia-Erzegovina ha presentato domanda di adesione all'UE, chiede in particolare ai leader politici locali di Mostar e della Federazione di Bosnia-Erzegovina di porre fine a questa inaudita violazione dei principi sanciti dall'articolo 3 della Carta europea dell'autonomia locale, che è vincolante per tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, tra cui figura la Bosnia-Erzegovina;

19. sottolinea che la mancata soluzione dell'impasse elettorale di Mostar impedisce concretamente alla Bosnia-Erzegovina di aderire all'UE, dato che dopo l'eventuale adesione questa situazione costituirebbe una violazione dell'articolo 40 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, poiché i cittadini dell'UE che risiedono nel paese sarebbero privati del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali;

20. ricorda che la Commissione europea ha confermato nel luglio del 2018 che il Kosovo ha soddisfatto tutti i parametri di riferimento sulla liberalizzazione dei visti che erano stati approvati dal Consiglio;

⁽¹⁾ Risoluzione PE 2019/2883(RSP)

21. accoglie favorevolmente il sostegno che il Parlamento europeo ha dato, nel settembre del 2018 e nel marzo del 2019, alla proposta della Commissione europea di liberalizzare i visti per i titolari di un passaporto kosovaro, sostegno che il PE ha ribadito nel settembre del 2019 nel quadro del nuovo mandato della Commissione per le libertà civili;
22. invita il Consiglio a trattare con urgenza il tema della liberalizzazione dei visti con il Kosovo, che rimane l'unico paese dei Balcani occidentali per i cui cittadini si rende ancora necessario un visto al fine di recarsi in uno Stato membro dell'UE;
23. osserva con rammarico che in Turchia la situazione dei diritti umani ha continuato a deteriorarsi pesantemente, con gravi regressi nei settori dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali; deplora altresì l'indebolimento del sistema di bilanciamento dei poteri a livello politico, indebolimento che è la conseguenza dell'entrata in vigore di una serie di modifiche costituzionali;
24. prende atto delle conclusioni del Consiglio «Affari generali» del giugno 2018, in cui si afferma che i negoziati di adesione della Turchia sono giunti di fatto a un punto morto e che non si può prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di altri capitoli, né sono previsti ulteriori lavori intesi alla modernizzazione dell'unione doganale; deplora che la Turchia continui a non conformarsi alle disposizioni del protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione con l'UE e a non riconoscere la Repubblica di Cipro; in tale contesto, ricorda le proprie preoccupazioni e raccomandazioni in merito a Cipro che sono state già esposte in modo particolareggiato nel proprio parere sul Pacchetto Allargamento 2018. Osserva inoltre con rammarico che, malgrado i ripetuti richiami dell'Unione europea alla Turchia affinché cessi le attività illegali nel Mediterraneo orientale, questo paese continua le sue attività di perforazione nelle acque territoriali cipriote. Ribadisce pertanto la propria piena solidarietà a Cipro per quanto riguarda il suo riconoscimento a livello internazionale, nonché il rispetto della sua sovranità e dei suoi diritti conformemente al diritto internazionale;
25. ricorda l'importanza di risolvere la situazione di Varosia conformemente a quanto indicato in precedenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra cui la risoluzione 550 (1984) e la risoluzione 789 (1992), e ribadisce che non dovrebbero essere intraprese azioni che non sono conformi a tali risoluzioni;
26. esprime grande preoccupazione per la legalità e l'integrità del processo elettorale in Turchia e, in particolare, per la decisione, presa nel 2019 dal Consiglio elettorale supremo di questo paese, di indire nuove elezioni locali a Istanbul, nonché per la decisione delle autorità turche di sostituire i sindaci metropolitani democraticamente eletti a Diyarbakır, Mardin e Van con governatori provinciali di nomina governativa che operano come sindaci metropolitani; condanna con fermezza ulteriori atti di repressione nei confronti di membri e dipendenti di consigli comunali, atti che sono incompatibili con lo spirito e i principi della Carta europea dell'autonomia locale;
27. riconosce che la Turchia rimane un partner fondamentale per l'UE nel campo della migrazione e dei rifugiati, e ribadisce la propria convinzione secondo cui una parte dei fondi stanziati dall'UE dovrebbe essere destinata agli enti locali e regionali che sono direttamente coinvolti nella gestione dei flussi migratori alimentati da sfollati e rifugiati. L'accordo di riammissione UE-Turchia dovrebbe essere attuato pienamente ed efficacemente in rapporto a tutti gli Stati membri anche se, ad avviso del CESE, nel campo della giustizia e degli affari interni rimane essenziale la cooperazione con tutti gli Stati membri dell'UE;
28. invita gli enti locali e regionali dell'UE a rafforzare ulteriormente la cooperazione con i loro omologhi nei paesi candidati e potenziali candidati, e ad accompagnarli nel loro percorso verso una maggiore integrazione europea e un potenziamento delle loro capacità istituzionali e amministrative a livello territoriale, oltre che della loro capacità di promuovere e rispettare i valori e principi europei;
29. ricorda, a tale proposito, il ruolo insostituibile svolto dalle associazioni nazionali degli enti locali e regionali, oltre che dalla Rete delle associazioni degli enti locali dell'Europa sudorientale (NALAS), che possono sostenere gli enti territoriali nell'attuazione delle riforme della pubblica amministrazione, nonché nel rafforzamento delle loro capacità al fine di migliorare l'esercizio delle competenze e la fornitura di servizi pubblici a livello locale.

Ruolo degli enti locali e regionali nel processo di allargamento

30. Sottolinea che i principi europei di sussidiarietà, proporzionalità e governance multilivello dovrebbero essere applicati anche al processo di allargamento dell'Unione europea;
31. dichiara che, ai fini dell'inclusività e sostenibilità del processo di allargamento, la partecipazione degli enti territoriali è essenziale. La riuscita dell'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali dipenderà dal costante appoggio dei cittadini e dall'impegno degli enti locali e regionali nel generare l'auspicato impatto sostenibile a livello territoriale tramite un partenariato congiunto tra il governo centrale e gli enti locali e regionali, oltre che con l'Unione europea;

32. ricorda che oltre il 60 % dell'acquis dell'UE viene attuato a livello locale e che, nell'attuale quadro finanziario pluriennale, quasi un terzo del bilancio totale dell'UE è destinato alla politica di coesione, che si rivolge a tutte le regioni e città dell'Unione europea;
33. sottolinea che gli enti locali e regionali hanno un ruolo importante da svolgere nel processo di allargamento, non solo per quanto riguarda i criteri politici, ma anche come motori della crescita economica e dello sviluppo sostenibile nei rispettivi territori, oltre che come fornitori di servizi pubblici di qualità per i loro cittadini;
34. afferma, in tale contesto, che il conferimento agli enti territoriali degli strumenti necessari per adempiere alla loro funzione rappresenta un elemento fondamentale non solo per l'attuazione sostenibile della strategia di allargamento dell'UE ai Balcani occidentali, ma anche per una riuscita integrazione europea in futuro;
35. accoglie favorevolmente il riconoscimento, da parte della Commissione europea, della necessità sia di tener conto del ruolo svolto dagli enti territoriali che di trovare un opportuno bilanciamento tra i poteri del governo centrale e quelli degli enti locali e regionali, in modo da sostenere al meglio l'attuazione delle riforme e la fornitura di servizi ai cittadini;
36. ribadisce il proprio rammarico, già espresso nel parere sul pacchetto Allargamento 2018, per la mancanza di proposte politiche specifiche riguardanti gli enti locali e regionali;
37. invita la Commissione europea a proporre politiche, strumenti e meccanismi concreti per il coinvolgimento degli enti locali e regionali dei Balcani occidentali, allo scopo di rafforzarne il ruolo quale livello di governance più vicino ai cittadini;
38. invita la Commissione europea a sviluppare uno strumento che sostenga concretamente un efficace potenziamento delle capacità degli enti locali e regionali nei Balcani occidentali, al fine di armonizzare le loro politiche pubbliche a livello territoriale con l'acquis dell'UE attraverso un'apposita formazione, l'apprendimento tra pari e lo scambio di buone pratiche non solo in tutta la regione considerata, ma anche con gli enti omologhi nell'UE, secondo il modello dello Strumento per l'amministrazione locale (LAF), del programma di formazione regionale o di un Erasmus per i rappresentanti locali e regionali;
39. esorta nuovamente la Commissione a estendere il programma di supporto per il miglioramento della governabilità e della gestione (SIGMA) ai livelli infrastatali dell'amministrazione nei paesi candidati e potenziali candidati, allo scopo sia di definire modelli decentrati per le riforme della pubblica amministrazione che di sostenere il miglioramento della governance e della gestione pubblica a livello locale, in vista dell'attuazione dell'acquis dell'UE;
40. invita nuovamente la Commissione europea a predisporre modalità operative ad hoc che consentano l'utilizzo del programma TAIEX e del meccanismo di gemellaggio a fini di cooperazione tra gli enti locali e regionali degli Stati membri e gli enti omologhi dei paesi candidati e potenziali candidati;
41. esprime la propria disponibilità a collaborare strettamente con la nuova Commissione europea, e in particolare con il commissario per il Vicinato e l'allargamento, per quanto riguarda l'attuazione e l'utilizzo concreti di questi strumenti a livello locale e regionale.

Stato di diritto e diritti fondamentali

42. Ribadisce che il rispetto dei criteri di Copenaghen deve continuare a costituire il fattore principale per valutare l'idoneità dei paesi candidati a diventare Stati membri dell'UE, e appoggia pienamente il principio di una condizionalità equa e rigorosa e il principio «partire dalle questioni fondamentali»;
43. osserva con grande preoccupazione che il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e il conseguimento di progressi credibili in materia di Stato di diritto continuano a rappresentare una questione molto impegnativa nella maggior parte dei paesi candidati e potenziali candidati;
44. è altresì preoccupato, in tale contesto, per la crescente ostilità manifestata in questi paesi nei confronti della società civile, nonché per i passi indietro nel campo della libertà di espressione e dell'indipendenza dei mezzi d'informazione;
45. mette in evidenza che gli enti locali e regionali, per effetto della loro vicinanza ai cittadini, svolgono un ruolo cruciale nella promozione e nel rispetto dei valori europei, e che essi sono in prima linea nella lotta contro il razzismo e l'incitamento all'odio, nella protezione dei gruppi vulnerabili e delle minoranze, nonché nella promozione della coesione sociale;

46. è profondamente convinto che gli enti locali e regionali possano svolgere un ruolo più incisivo nella definizione della scena politica locale e dello spazio politico pubblico, e che possano assumersi la loro parte di responsabilità nell'affrontare alcune delle carenze in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali, come sottolineato dalla Commissione europea;

47. sollecita gli enti locali e regionali dei paesi candidati e potenziali candidati a impegnarsi maggiormente per conseguire risultati tangibili nei seguenti campi:

47.1. creare un contesto positivo e favorevole al funzionamento della società civile a livello locale, e coinvolgere le organizzazioni della società civile nell'elaborazione partecipativa delle politiche a livello locale,

47.2. combattere ogni forma di discriminazione fondata su qualsiasi motivo, nello spirito della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e specialmente quella nei confronti delle persone con disabilità, dei gruppi vulnerabili e delle minoranze etniche, in particolare i Rom,

47.3. lottare contro l'esclusione, l'emarginazione e la discriminazione delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali, nonché contro l'incitamento all'odio e la violenza nei confronti di tali gruppi,

47.4. migliorare la rappresentanza delle donne in tutti gli ambiti della governance pubblica a livello locale e regionale e, in generale, assicurare la parità di genere, nonché prevenire e contrastare la discriminazione e ogni forma di violenza nei confronti delle donne;

48. invita la Commissione europea a riconoscere il ruolo degli enti locali e regionali nell'affrontare le questioni fondamentali a livello locale, ad agevolare lo sviluppo delle loro capacità e competenze in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali, e a sostenerli fornendo strumenti e meccanismi concreti per svolgere tale ruolo.

Ruolo degli enti locali e regionali nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

49. Fa riferimento al proprio recente parere sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) quale base per una strategia a lungo termine dell'UE per un'Europa sostenibile entro il 2030, in cui si sottolinea che per il raggiungimento del 65 % dei 169 traguardi rientranti nei 17 OSS è necessario il compatto coinvolgimento delle regioni e delle città;

50. ricorda che l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno richiede che tutti i livelli di governo garantiscano l'integrazione trasversale e la concezione di politiche basate sul territorio che siano improntate al sostegno reciproco e fautrici di coesione;

51. ricorda altresì che gli enti locali e regionali hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel conseguimento degli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, e che l'azione a favore del clima a livello locale è di importanza cruciale per l'attenuazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, oltre che per la creazione a livello locale di opportunità per investimenti e una crescita di tipo sostenibile;

52. è pertanto convinto che il Patto dei sindaci per il clima e l'energia, in quanto movimento dal basso, possa essere il motore che consentirà alle città di ogni dimensione dei paesi dei Balcani occidentali di apportare il loro contributo alla realizzazione dell'accordo di Parigi, dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile tramite la localizzazione di questi obiettivi;

53. esorta la Commissione europea a migliorare il coinvolgimento dei paesi dei Balcani occidentali (e in particolare dei loro enti locali e regionali) nello sviluppo futuro del Patto dei sindaci per il clima e l'energia, o nelle corrispondenti iniziative nazionali o regionali che interessano il livello locale e regionale, e ad avvalersi del potenziale delle associazioni nazionali di enti territoriali — oltre che della Rete di associazioni degli enti locali dell'Europa sudorientale (NALAS) — per facilitare la definizione e attuazione di piani locali in materia di azione per il clima, efficienza energetica e mobilità urbana sostenibile, nonché di altri strumenti strategici a livello locale e regionale tesi all'attuazione dell'Agenda 2030.

Bruxelles, 12 febbraio 2020

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS